Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 325 LUNEDI 22 Novembre 1915

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti : Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Come fu conquistata Zagora.

(Nostra corrispondenza)

Giungono qui le prime notizie sul come fu conquistato il villaggio di Zagora, al di là di Plava.

Come si sa, dopo l'occupazione di questa che segnò per il nostro esercito una delle più fulgide pagine di gloria, anche perchè fu presa una bandiera decorata dalla Croce di ferro — l'eroe che la prese, un umile caporal maggiore, morì ignorato, coperto di ferite — i nostri si erano fortemente stabiliti ai piedi del villaggio di Zagora.

Trascorse più di un mese senza alcun movimento: i nostri stavano sul limitare del paese diroccato, gli austriaci occupavano invece un fortissimo trincerarone subito dietro le case. Parecchi inoltre eransi annidati tra le macerie, e di là bersagliavano i nostri.

I soldati del genio tentarono durante le ultime notti di far saltare questi ruderi ponendovi sotto dei tubi di alto esplosivo. I bravi giovani, strisciando nel l'oscurità, avanzarono sino sotto il trincerone nemico, posero le mine, accesero le miccie e rapidamente si allontanarono. Purtroppo la loro azione valorosa fu inutile, giacchè i nemici accortisi uscivano dalla trincea e tagliando la miccia impedivano l'esplosione della mina.

Il nostro comando decise di liberare le macerie dai loro abitatori e il giorno 10 ottobre verso le 12 parecchie compagnie, nonostante la raffica dei proiettili snidarono gli austriaci, inseguendoli di riparo in riparo.

Il paese di Zagora fu così preso. Restava però minaccia grave, quel trincerone subito al di là, ai piedi del famoso monte Cucco.

Le stesse compagnie che avevano avuto l'ordine di liberare le case dal nemico, marciarono quel giorno stesso contro la posizione con un brillante attacco alla baionetta e se ne impadronirono.

La trincea era coperta di cadaveri e di feriti austriaci. Quelli rimasti vivi in numero di 280, furono fatti prigionieri.

Tra essi, eravi un capitano che si mostrava molto addolorato, per la sconfitta toccatagli. Se ne stava in un canto, guardando in cagnesco i soldati italiani, che inquadravano i suoi, per condurli a...

Quindo venne la sua volta, un ufficiale dei nostri lo invitò a salire su una automobile. L'austriaco guardò l'avversario e disse, scandendo, le sillabe, e con tono afflitto:

— Ho combattuto contro tre nazioni, e sono rimasto sempre incolume... Non avrei mai creduto che gli italiani fossero stati capaci di catturarmi. — Del resto non monta!!...

Conquistato il trincerone i nostri attesero a rafforzarlo.

Durante la notte scoppiò un vero uragano, allagando tutto il terreno circostante. E verso la una dell'undici, gli austriaci cominciarono a bombardare con un fuoco d'inferno la nuova nostra posizione. Nonostante la tempesta terribile di proiettili, i nostri fucilieri stettero fermi, riparandosi dalla mitraglia il meglio che potevano.

All'alba, si videro dalle pendici di monte Cucco, scendere in colonna grosse masse di austriaci. Vennero giù urlando, per darsi coraggio a vicenda, e si precipitarono, sicure della vittoria, contro le due o tre compagnie che tenevano la trincea.

Queste cominciarono a sparare, in modo sicuro e d'infilata: i nostri soldati, secondo quanto appresi, erano calmi e sicuri come fossero stati ad una scuola di tiro.

Mucchi di cadaveri nemici si formavano sul contrastato terreno; ma nuove masse accorrevano dal monte...

La posizione sembrava proprio insostenibile, quando dal paese di Zagora spunta con un grido altissimo di — Savoia! Savoia!... — una imponente fila grigio verde. I nuovi arrivati che il comando aveva tenuto in riserva nel bosco che circonda il villaggio, giungevano di corsa, velocissimi senza zaino con la baionetta bassa.

Saltare la trincea, e piombare sugli austriaci fu tutt'uno. La mischia fra le due masse fu terribile; ma durò pochissimo. Il nemico decimato, sconfortato dal l'esito del contrattacco, si ritirò sul monte Cucco, lasciando il terreno coperto di morti e di feriti.

L'azione che fu intensa, durò fino a sera. Tramontava quando i nostri erano ormai padroni assoluti e definitivamente del trincerone di Zagora.

La posizione occupata era importantissima, giacchè segnava il primo passo per la conquista del monte Cucco. Dalle pendici di questo trincerone corrono circa cinquecento metri di terreno in pianura coltivato a campo e prato e sul quale gli austriaci non ebbero tempo di fortificarsi.

I...

La lana per... el cuor

A Vittorio Cadel

(Vedi Patria del 15 corr.)

Quando vicin la fiama
nel tepido raccolte,
nu' lavorem la lana,
se parla tante volte,

dei nostri bei soldai,
che tanti sforzi i fà
perchè i nostri fradei
godi la libertà.

A la pression Teutorica
con atti de valor,
i strapa tera nostra,
piantando 'l tricolor.

Nualtre vi seguimo
con fede e ammirazion
e tuti, tuti quanti
a Dio nell'orazion,

ve ricordemo sempre,
ve bramemo vitoria,
e che Dio ve condusi
a conquistar la gloria,

anca per quei poareti,
che no' conosce afeto,
che letera de' casa
ancora no i ga leto,

o pur col vostro slanzo
se bate con amor,
tenendo indrio 'l nemigo
smorzandoghe 'l furor.

Per loro che no basta,
la lana material,
lavoreremo ancora
per quela del... moral,

Quel che ne deta 'l cuor
tosto ghe scrivaremo:
riconoscensa, afeto,
nualtre ghe dovemo.

Ma vala, sì, la letera
che no la sa la strada,
in alto, su 'na veta,
o zo t'una valada!

Ne faza un cenno Ela,
caro signor Cadel,
che pensa a sti poareti
co' pol far un fradel!

I. Z.

Cronaca Provinciale

Una opportuna interrogazione dell'on. Ciriani

L'on. Deputato per Spilimbergo-Maniago ha presentato al Governo la interrogazione seguente:

Per conoscere in ordine ai benefici stabiliti con il decreto luogotenenziale N. 1396 del 9 settembre 1915 in favore degli operai addetti, nella zona di guerra, ad opere e servizi per conto dell'amministrazione militare, in caso di infortunio:

A) Se possano, come appare opportuno e doveroso, estendersi questi benefici anche ai casi di morte conseguenti a malattie ivi contratte da tali operai e non dovute a causa violenta;

B) Se il detto decreto possa, così interpretato o modificato, applicarsi con effetto retroattivo, anche ai casi verificatisi anteriormente e quindi dalla dichiarazione di guerra 24 maggio u. s.;

C) Se infine, non si ravvisi conveniente, alla sollecita liquidazione di queste indennità, delegare le liquidazioni stesse alla Cassa Nazionale Infortuni, anche per quei casi che non siano coperti d'assicurazione presso la Cassa medesima.

CIRIANI

CIVIDALE

Il Comitato Generale di Assistenza Civile costituitosi presso questo Municipio col nobilissimo intento di assistere gli ammalati e feriti in guerra, di provvedere alle famiglie dei richiamati e dei profughi ed alla disoccupazione, ha cercato modo di soddisfare agli obblighi suoi.

Rivoltosi alla generosità cittadina, raccolse a tutt'oggi, il complessivo importo di L. 13206.45.

Sebbene si tratti di una somma abbastanza rilevante, tuttavia il Comitato è oramai rimasto senza mezzi avendo spesi i seguenti importi: per feriti ed ammalati L. 11620, per profughi 729, per sussidi a famiglie 812.50. Ed in totale L. 13161.50.

Deve per di più il Comitato provvedere al saldo di non poche fatture ancora insolute; perciò il bilancio presenta un disavanzo.

L'orribile guerra che insanguina l'Europa divampa ancora sulle nostre montagne. Il nobile sangue latino ancora si versa, e nuovi feriti domandano aiuto e soccorso.

Sarebbe far torto al cuore ed al patriottismo dei Cividalesi, se si potesse supporre che il Comitato dovesse cessare dal suo ufficio per deficenza di mezzi.

Perciò il Comitato, e per esso l'egregio suo Presidente avv. A. Pollis si rivolge fidente ai cittadini chiedendo un nuovo generoso contributo.

Per un ricordo dei caduti, patriottica iniziativa del sig. Battocletti. — Il sig Antonio Battocletti ha inviato al nostro Sindaco L. 100 accompagnandole con la seguente lettera:

«Nella triste circostanza della morte di Aldo Zanutto di Umberto, mio parente ed amico, caduto sul campo dell'onore per la grandezza d'Italia, le accompagno L. 100 e queste desidererei fossero devolute come primo fondo ad un ricordo dei caduti del comune di Cividale».

Certo che il nobile esempio troverà eco nella cittadinanza e altre offerte si aggiungeranno per lo scopo prefisso dal sig. Battocletti sempre primo in ogni iniziativa, sempre primo a ricordarsi in ogni luttuosa circostanza dei poveri del Comune.

Onorare beneficando — Per onorare la memoria del caduto per la gloria d'Italia Aldo Zanutto, la Banca Popolare ha offerto al Comitato di Preparazione Civile L. 30, per lo stesso scopo il sig. cav. Felice Moro L. 5

Alla Casa di Ricovero in memoria del defunto Pietro Moro il sig. Battocletti L. 5.

Chi desidera copie mandi l'importo relativo all'amministrazione.

SAN MARTINO AL TAGL.

Il tenente co. di Prampero commemorato in cons. comunale

Ieri sera si è riunito il Consiglio Comunale. Prima di iniziare la trattazione degli oggetti all'ordine del giorno il sindaco sig. Barattino pronunciò il seguente discorso, tra la più viva commozione del Consiglio:

«Signori del Consiglio, una immane sventura colpì la illustre famiglia del senatore conte di Prampero! Il più giovane dei suoi figli, il conte Bruno cadde da eroe sul campo dell'onore! Il sentimento innato di patriottismo che maturava in lui dagli esempi del genitore e dei fratelli e dal culto in una Italia libera e grande, lo entusiasmò a portarsi spontaneamente alla fronte passando dalla cavalleria all'artiglieria. L'ardente amor di Patria, il febbrile entusiasmo di poter accelerare la vittoria delle nostre armi gli costarono la vita! Era un giovane di forte intelligenza e di un cuore nobile ed aperto; il piombo nemico troncò una esistenza che si apriva a tante speranze!

E' caduto, ma il suo nome verrà compreso nel numero di coloro la cui memoria resterà immortale nel numero di coloro che segneranno una pagina d'oro nella storia. Le nostre armi rivendicheranno tante vittime, il sangue delle quali grida vendetta contro l'oppressore e secolare nemico, il cui sfacelo è ormai accertato.

Questa Giunta, a nome anche del Consiglio, espresse telegraficamente le condoglianze alla nobile famiglia, e quell'animo grande e forte dello sventurato padre ringraziò commosso. Propongo che un altro telegramma di condoglianza venga spedito al conte Cesco che fa parte del nostro consiglio e che ora trovasi sotto le armi, pronto a qualsiasi cimento pur di essere utile alla Patria. Interpretando il sentimento unanime di voi, o signori, sciolgo la seduta in segno di lutto».

CLAUZETTO

Un sussidio di diciottomila lire è stato concesso, oltre quello di trentamila già accordato, al nostro Comune per la costruzione delle strade delle Pradis che risultano così sussidiate nella misura del 40 0/0

La notizia è pervenuta al Sindaco dal Deputato On. Ciriani.

TRAMONTI DI SOTTO

Per la strada di Campone, l'on. Ciriani ha ricevuto notizia dal Ministro dei lavori pubblici di un altro sussidio di 18 mila lire oltre le trentamila già accordate.

TARCENTO

Quinto elenco delle offerte pervenute all'Ufficio del Comitato d'Azione Civile.

Pelli. Comisso Luigi e sorelle Candolini di Tarcento, Agosto Antonio di Madonna, D.r Giorgini per i parroci di Treppo Grande e Vendoglio.

Offrirono: L. 4 la famiglia Brusaferro; 2 Cussigh Caterina; 6 Vian Quarisa; 4 la famiglia Nacchi di Bulfons; 1.50 Del Fabbro Maria di Tarcento; 15 *pro famiglie dei richiamati* il nostro Pretore avv. Giambattista Bulfoni; 100 *pro pacco di Natale* il Commendator Primo Bonacossa di Milano.

* *

Ringraziamo vivamente tutte le famiglie di Tarcento e di Avilla di Buia che ci inviarono giornali per gli scaldarancio.

Molte lettere sono giunte all'ing. Zanoletti, (che si occupa con incessante attività a questa produzione) attestanti la più viva riconoscenza per le migliaia di rotoli ricevuti, e dichiaranti l'unanimamente riconosciuta ed apprezzata utilità dell'opera.

MONTEREALE CELLINA

All'Assistenza Civile. — Continuiamo la pubblicazione delle offerte pervenute a questo Comitato di Assistenza civile:

Frazione di S. Leonardo: Busatto Luigi 4.a mensilità L. 5, Parroco Del Pup 2.50, Pin Antonio 1.a off. 1.

Frazione di S. Martino: Marcolin Carlo fu Pietro 4.a mensilità L. 10, Marcolin Luciano fu Girolamo id. 10, Magagnin Luigi 1.a offerta 5, Gorda Vittorio 1, De Cesco Giuseppe e Florean Osvaldo mezza lira ciascuno.

Capo officina e personale operaio (escluso Mariotti) delle centrali elettriche di Malnisio e Giais L. 83.53.

Frazione di Grizzo per seconda offerta diedero grano, fagiuoli e lana i seguenti:

Chiarada Gio. Batta, Fassetta Maria, Chiaranda fratelli, Tranchi Giovanni, Alzetta Ferdinando, Alzetta Pieve Gio Batta, Alzetta Vincenzo, Borghese Osvaldo, Alzetta Gio. Batta, Borghese Domenico, Giacomello Caterina Vedova, Sgobba Giuseppe, Giacomello Giuseppe fu Angelo, Giacomello Maddalena Vedova, Giacomello Domenico, Alzetta Molina Gio. Batta, Soldà Felice, Fabb.o Vincenzo fu Luigi, Capellà Giovanni, Alzetta Bianco Pietro, Gamiglia Tome, Alzetta Molina Francesco, Del Fabbro Giovanni, Fassetto Tlusso Maria, Toresin Giov. fu Giuseppe, Giacomello Maria, Cusan Antonio, Sgobba Giuseppe, Giacomello Daniele di Geremia, Povoledo Angelo, Fassetta Antonio fu Luigi, Lazzeri Giovanni, Sgobbo Antoniola, Comina Meneghin Antonio, Vaccari Luigia, Giacomello Molina Sante, Ongaro Felice, Degan Elia, Giacomello Vedova Maria, Giacomello Sante fu Francesco, De Pol ante, Alzetta Muran Giuseppina, Alzetta Schizza Vincenzo, Teresin Tuti Gio. Batta Alzetta Schizza Antonio, Giacomello Moca Domenico, Giacomello Luigi fu Nicola, Giacomello Stel Giovanni, Alzetta Gio Batta Tisin, Giacomello Ogia Pietro, Torresin Angelo, Torresin Matteo, Torresin Giuseppe, Del Fabbro Campagnol Domenico, Terresin Angelo Dina, Del Fabbro Campagnol Vincenzo, Pitan Bolp Antonio, Povoledo Barbean Angelo, Alzetta Pieve Gio. Batta, Soldà Baddo Domenico.

MANIAGO

Allo stabilimento di Coltellerie — Ci perviene una lunga lettera con parecchi lagni sulla eccessiva severità di trattamento verso gli operai da parte della direzione tecnica. Non avendo elementi sufficienti per controllare l'esattezza delle informazioni inviateci, non crediamo di entrare in dettagli, certi che se vi sono eventuali irregolarità si provvederà a rimuoverle per il buon andamento dell'opificio di antica e gloriosa fama nazionale.

CASARSA

Fra i feriti in seguito all'incursione degli areoplani austriaci avvenuta a Verona il 19 corr. trovasi anche certo Mario Squarti appartenente a questo comune. Facciamo voti che le ferite riportate dal nostro compaesano non siano gravi e gli auguriamo una sollecita guarigione.

PORDENONE

Stato Civile — Nati maschi 4, femmine 9. Totale 13.

Morti. Panegos Livio di mesi 9, Paolon Francesco di anni 90, Prosdocimo Luigi 72, Ciprian Giuseppe 64, Monisso Alessandro di mesi 3, Calderan Luigi di anni 62, Del Col Girolamo detto Titarelo 83, Babuin Angelo 27.

Pubblicazioni di matrimonio. Marcolin Luigi con Portolan Maria, Barbesin Giovanni con Muccignat Elisa, Presot Benedetto con Turchet Maria, Vandini Pietro con Lucchese Rosa, Arcelli Pietro con Breda Maria, Quattropani Angelo con Pegorer Giuseppina.

Matrimoni. Brusadin Luigi con Gaspardo Maria, Alpi Luigi con Carli Emma, Bianchet Antonio con Romano Angela.

TOLMEZZO

Tribunale di guerra. — Presidente Ricolsi cav. Carlo colonnello, Pubblico Ministero tenente Galasso sig. Nicolò, difensore capitano Longo sottotenente Bologna.

Ranaggi Lodovico soldato alpino per diffamazione fu condannato ad un anno di reclusione.

— Casini Adolfo bersagliere ciclista per diffamazione fu condannato a due anni di reclusione.

— Filetti Alberto soldato alpino per insubordinazione con vie di fatto verso graduato fu condannato alla reclusione per anni 3 e mesi 6.

— Di Pasquale Vincenzo soldato di fanteria per procuratasi indisposizioni fu assolto.

— Sana Pietro soldato di artiglieria per rifiuto d'obbedienza fu condannato a mesi 13 di reclusione.

— Agostinis Silvio soldato alpino per diserzione fu condannato a tre anni di reclusione militare.

— Dorino Severino soldato alpino per lesioni, fu condannato a mesi 4 di reclusione.

Natarelli Giacomo soldato di artiglieria da campagna per rifiuto di obbedienza fu condannato a due anni di reclusione.

GONARS

Triste fine di un piccino

Ad Ontagnano accadde una grave disgrazia. Il piccino Martellossi Egidio di Lino d'anni 5, stava trastullandosi nel cortile nel cortile di casa sua.

Si appressò ad un birocclo che aveva assicurato ad un fil di ferro le «stanghe» in posizione verticali; e senza saperlo, slegò il filo stesso.

Il legno pesante gli cadde sul capo, fratturandogli la regione temporale destra. Morì fra le braccia della madre accorsa alle sue strazianti grida.

Dalle terre redente

VILLA VICENTINA

Una serie di furti alla stazione ferroviaria

Tre arresti in flagrante

Da qualche tempo, al nostro scalo ferroviario si verificavano continui furti, più o meno rilevanti, compresi alcuni di poco conto.

Per citarne uno, l'altra notte ignoti riuscivano a rubare da un carro ferroviario tre casse di zucchero e alcune altre di tabacco, arrecando un danno di quasi mille lire. I nostri carabinieri stettero all'erta, ed eseguirono anche varii appostamenti.

Ieri videro tre individui intenti a rubare paglia, e gli arrestarono tosto.

Essi sono Vincenzo Donato, Lazzaro Gardin, Cesare Bertoni.

L'arma indaga ora per vedere se fossero anche i responsabili dei precedenti furti.

ROMANS SULL'ISONZO

Disgrazia.

L'altro ieri, certo Giuseppe Montatto, guidava un birocclo carico. I cavalli si imbizzarrirono dandosi a precipitosa fuga. Il disgraziato tentò di arrestarli portandosi loro davanti; ma fu travolto e schiacchiato dalle pesanti ruote. La sua morte fu istantanea.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 6

Le tre figlie del conte.

Il pittore avea avuto abbastanza genio per ispiritualizzare l'argomento: la tunica leggiera di lino della dea, ripiegavasi come un velo sopra il suo corpo, coprendone la nudità, senza occultarne le forme, e prolungavasi fluttuante, come agitata dalle brezze della notte, fino a perdersi nei cespiti e fiori del tappeto.

Il sembiante della donna esprimeva candore, innocenza, maestà; una delle di lei mani appoggiavasi, quasi distrattamente, sul capo d'Endimione, del quale il pittore non avea presentato che la capigliatura; che il suo viso non potea vedersi: tutto al più scorgevasi il contorno di una sua gota illuminato da un raggio di luna, che, collocata nel fondo del quadro fra un cespuglio di lauri e mirto, rischiarava la parte superiore della testa di Diana, circondandola d'un'aureola pallida e vaporosa, che facea staccar la figura fantastica e raggiante dal fondo oscuro del boschetto.

La diligenza, con cui era stato condotto il soggetto, l'espressione del sembiante della donna, e più di tutto il blasone dei Silva e Mendoza, dipinto sopra una pietra nell'angolo inferiore del quadro, dimostrava ben chiaramente, che era un ritratto; e collocato in quel luogo non poteva essere d'altri che d'Isabella de Silva Mendoza y Carillo, de Albornoz, fatta attenzione anche ai quarti dello scudo.

Il giovine si avvicinò al quadro, e lo contemplò estatico.

— E' ammirabile — giudicò. — Lo stesso effetto da lontano che davvicino; forza di tocchi e soavità di tinte dentro e fuori del punto di vista; non lo dipingerebbe meglio Salvatore con tutto il suo orgoglio di disegnatore e di colorista.

Allontanò nuovamente un po' il capo, come un intelligente che cerca il miglior punto di vista, ed il suo sguardo fissavasi sempre più intenso, più affascinato su quella bellissima testa.

Quasi attratto da forza magnetica, avvicinò il proprio volto al ritratto fino a toccarlo, posò le labbra umide e ardenti sulla fredda superficie, dove era dipinta semiaperta e fresca la bocca della bella, e la baciò con quella voluttà purissima e deliziosa, che emana dal cuore e sale al cervello, col corpo, coll'anima, col brivido della vergine, che sente per la prima volta sulle labbra il bacio d'amore del suo sposo.

Quella posizione però non durò che un istante. Gastone staccò la sua bocca dalla pittura, ritirandosi quasi vergognoso della sua debolezza, ma senza poter distoglierne lo sguardo; la bellezza di sua cugina gli avea prodotta sì forte emozione, che non potè trattenere un senso di gelosia alla vista dell'altra figura del quadro.

— Chi avrà voluto rappresentare in quell'uomo il pittore?.. avrebbe forse per progetto, nascosto il di lui volto? o forse quella figura senza espressione non è che un accessorio?

E seguitò a contemplare il quadro.

— Vivvadio! — esclamò dopo un momento. — Sembrami che mi abbian preso, per modello dell'Endimione!.. E' una combinazione, ma una combinazione strana; il colore della pelle è eguale al mio, le proporzioni identiche, il contorno esatto Ah diavolo!..

E dietro questa esclamazione, il giovane si percosse la fronte col palmo della mano, come gli fosse d'improvviso sorta una novella idea.

— Se quel birbante di Salvatore Stradella non fosse sempre ubbriaco... Sì, magnifica idea! Non sono ancora le otto; mio zio e le mie cugine, in caso che giungano, non arriveranno che a giorno avanzato. C'è tempo. Se Stradella ha bevuto troppo, lo rasserenо io, tuffandolo nel Cifuentes. Ma prima di tutto procediamo con ordine. La porta dell'oratorio, secondo le istruzioni di Garci Yanez, trovasi precisamente in faccia a questa, all'altra estremità della camera: andiamo dunque.

Gastone aprì la porta, ed entrò nella cappella. Sopra l'inginocchiatoio posava la bibbia d'Isabella.

— Dopodomani è il giorno dei morti — pensò il giovane — ed Isabella leggerà senza dubbio in questo divoto libro.

Ciò detto, mirò la bibbia, e dopo d'aver incontrata la pagina che cercava, estrasse dalla sua borsa una carta arrotolata con cura e legata con un nastro di seta, la stese, e la mise fra le pagine di Giobbe; poi chiuse il libro.

Quella carta era il suo ritratto, magnificamente dipinto all'acquerello: lo rappresentava collo stesso abbigliamento descritto al lettore, in atto di pizzicare una chitarra, ai piedi del castello di Cifuentes, sotto i balconi d'Isabella, in uno dei quali vedeasi confusamente l'ombra d'una dama, che apriva con precauzione una griglia. Il pittore avea combinata la luce in modo, che la luna illuminava con tutto il suo splendore il capo di Gastone, mentre la parte del castello dove vedeasi la dama restava avvolta nelle tenebre.

Era quel bellissimo bozzetto una copia al naturale: la figura principale, così come il castello, le montagne e l'orizzonte, erano d'una maravigliosa rassomiglianza, e l'armonia del colorito, la freschezza e l'effetto fantastico dell'insieme, facevano di quella pittura un'opera di squisito buon gusto.

Gastone, dopo aver messo il ritratto nella bibbia, rientrò nel dormitorio, ma questa volta non si diresse al quadro, bensì all'angolo sinistro più vicino alla porta.

Fino all'altezza di quattro piedi sopra il pavimento, le pareti erano foderate di tavole di noce intagliate, che finivano in piccoli archi gotici, le cui colonne si prolungavano fino alla parte inferiore ed i vuoti intermedi.

Il giovane contò fino a sei colonne, incominciando dal vertice dell'angolo a destra; osservò minuziosamente gli intagli e, dopo un lungo esame compresse il rosettone centrale della scultura.

Si udì un lieve cigolio, cedette il pavimento, e si aprì un usciolino, lasciando scoperta una strettissima scala a chiocciola.

Gastone entrò, chiuse l'imposta e discese.

La scala era profonda, e ben presto il giovane che scendeva precipitosamente, conobbe dalla temperatura, più dolce di quella che fino allora aveva respirata, che al disotto del livello dei fondamenti, la scala prolungavasi nei sotterranei.

Continua.

GEMONA

Tribunale di guerra

Giusta punizione. L'impiegato ferroviario Oliviero Antonio di Catanzaro Marina, venuto in Friuli per una gita di.... divertimento, si è occupato troppo di cose non attinenti alla sua professione. A vari militari e persino ad una bambina, ha ripetutamente chiesto notizie militari di indole molto delicata sì da dar sospetto sulle sue intenzioni e sul motivi della sua curiosità.

Tanto per rimetterlo sulla retta via, il Tribunale lo ha messo a meditare sulla sua imprudenza per un anno e tre giorni aggiungendogli per regalo 300 lire di... multa.

La condanna di nove udinesi. I facchini Mansutti Antonio, Bertolo Antonio, Venuti Massimo, Farra Giuseppe Antoniutti Teobaldo, Paoluzzi Gio Batta e Beltramini Antonio, il mediatore Moro Leonardo e la rivendugliola Tredicina Maria, tutti di Udine, erano contravventori al manifesto giallo per essere entrati arbitrariamente nei locali della stazione ferroviaria di Udine.

Il tribunale li ha condannati a mesi due di arresto ciascuno.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per la Patria

A questo comune è pervenuta notizia della morte dei seguenti soldati:

Cecco Narciso di Prodolone della classe 1890, morto in un Ospedaletto da Campo in seguito a ferite.

Monis Antonio di Gio Batta di borgo Fontana della classe 1895 morto in combattimento il 28 ottobre.

Cappello Romano della classe 1889 morto in un ospedale da campo per ileo tifo.

Fu poi dichiarato disperso il soldato Colussi Giovanni di Giovanni della classe 1890, di borgo fontane.

A questi valorosi concittadini, che sacrificarono la loro esistenza giovanile per la idealità della grandezza della Patria nostra porgiamo un riconoscente saluto, e alle loro famiglie le più sentite condoglianze.

BUIA

L'insediamento del segretario. — È arrivato ed ha preso possesso del suo ufficio il nuovo segretario comunale rag. Antonio Venturini. Proviene da Sesto al Reghena preceduto da fama di colto ed ottimo funzionario; a lui il benvenuto dei comunisti.

OSOPPO

Un plauso alla scuola dei casari.

Il prof. Ferdinando Ghigi, incaricato a presiedere gli esami dei casari del Ministero dell'Agricoltura, scrive al Presidente del nostro R.o Osservatorio la seguente lettera:

«Come al solito, inviai al Superiore Ministero il verbale degli esami teorico-pratici di caseificio, che si svolsero così il 3-5 del corr. mese sotto la mia presidenza.

Nella mia qualità accompagnatoria non mancai anche questa volta di esprimere la mia favorevole impressione ricevuta sul metodo di svolgimento del corso stesso e sul felice esito delle diverse prove di esame.

Il maggior numero di iscritti, non solo ma anche la presenza fra essi di un nuovo elemento, dell'agiato e zelante agricoltore, che volle approfittare del valido insegnamento per portare e diffondere le buone norme casearie nel proprio paese, affermano sempre più l'utilità di codesta provvida istituzione.

Rimasi inoltre soddisfatto di trovare gli alunni abilmente addestrati nei diversi lavori manuali della perfezionata tecnica casearia friulana e tutti in possesso di ben chiare cognizioni sui sani principii di caseificio generale.

Quindi agevole fu la loro promozione e fasne, come ben disse l'egregio Direttore, riuscirà loro di far onore all'attestato di abilitazione all'arte del Casaro, nei posti che sono andati ad occupare, presso importanti latterie della regione.

Pertanto sempre più convinto della praticità di codesti corsi di caseificio, che, in ispecie nel momento tragico che attraversiamo, provvedono a rimpiazzare i numerosi vuoti lasciati nell'industria casearia dalle nuove e continue chiamate sotto le armi degli uomini abili al servizio militare, mi è piaciuto far rilevare al R. Ministero che il R. Osservatorio è meritevole d'ogni encomio, incoraggiamento ed aiuto.

Spiacente di non averla incontrata nella passata occasione e pregandola di ricordarmi all'egregio Direttore, mi abbia coi sensi della più alta stima.

dott. Ferdinando Ghigi

POCENIA

Negoziante arrestato

Una scenaccia che per poco non costò la vita ad un onesto lavoratore si svolse ieri sera verso le 19. Certo Glorialanza Girolamo negoziante che ha alle sue dipendenze l'intera famiglia Antonio Bertossi, composta della moglie, dal padre e da 7 teneri figli, aveva frequenti litigi col Bertossi, litigi che tra essi sorgevano spesse volte per motivate cause di gelosia e spesso il Bertossi veniva cacciato da casa. Così nacque anche ieri; però giunte le 19 credette di ritrovare l'alloggio per lui e per un figlio, che pure seco lui era stato cacciato di casa, nella solita abitazione, della quale invece gli fu chiusa la porta. Indispettito, cercò allora il Bertossi di ascendere alla camera con una scala che appoggiò al muro, giunto al davanzale della finestra, fu brutalmente aggredito dal Glorialanza che con un grosso bastone lo percosse ripetutamente al capo facendolo precipitare dalla scala. Raccolto avvenuto, il disgraziato fu trasportato in casa dall'egregio medico dott. Vitoli Russo, che gli constatò gravi ferite al capo.

Edotti dal fatto i R. R. Carabinieri di Rivignano, giunsero in tempo, e circa alle 24, tra una folla indignata che ancora stazionava di fronte all'abitazione il Glorialanza fu tradotto in guardina.

Importanti successi lungo l'Isonzo.

Gli austriaci travolti in fuga presso Gorizia.

Circa seicento prigionieri.

Comunicato ufficiale.

Comando Supremo, 21 novembre — Bollettino N. 179:

La giornata di ieri segnò importanti successi per le nostre armi lungo la fronte dell'Isonzo, specialmente sulle alture a nord ovest di Gorizia, L'azione cominciò nella notte nell'aprire arditamente numerose breccie nei profondi reticolati antistanti, ai fortissimi trinceramenti nemici. All'alba, le nostre fanterie, secondate con accordo perfetto dalle artiglierie, attaccarono il villaggio di Oslavia e le alture a nord est e sud est del paese, a cavallo della strada di San Floriano a Gorizia.

L'avversario oppose tenacissima resistenza, ma, travolto infine dall'impeto dei nostri assalti, dovette cercare scampo nella fuga abbandonando le trincee piene di cadaveri e 459 prigionieri, fra i quali molti ufficiali.

Successivi violenti contrattacchi nemici, taluni dei quali preceduti dal grido di «Savoia» al fine di trarre in inganno i nostri furono tutti ributtati con incrollabile fermezza. Anche sulle alture di Podgora e del Calvario, a mezzodì di Oslavia, a prezzo di sforzi ammirevoli compiuti sotto l'infuriare del fuoco delle artiglierie nemiche vennero sfondati altri due ordini di trincee e fu pressochè raggiunta la linea di vedetta.

Sul Carso continuò l'avanzata lungo le falde settentrionali del monte S. Michele ed a sud ovest di S. Martino, scacciando l'avversario di trincea in trincea e prendendogli 137 prigionieri.

Velivoli nemici lanciarono ieri qualche bomba su Schio, ferendo leggermente otto soldati.

Una nostra squadriglia, in condizioni atmosferiche avverse per vento impetuoso, rinnovò l'incursione sul campo di aviazione di Aisovizza, sul quale lanciò più di 100 granate-mine. I velivoli rientrarono incolumi.

Generale CADORNA.

Il discorso dell'on. Orlando a Palermo.

Grande successo oratorio e politico.

ADESIONI DAL FRIULI.

Un bravo discorso dell'on. Salandra.

Il fascio della libertà

E soggiunge la Stefani che gli applausi si levano impetuosi quando l'oratore rievoca la fedeltà incrollabile della Sicilia di fronte ai sacrifici più duri, quando ricorda le giornate del maggio, allorchè la voce del popolo italiano si levò per infrangere tutti gli ostacoli e vincere tutte le esitazioni, quando dice che il popolo italiano volle che migliaia dei suoi figli morissero perchè vivesse l'Italia, quando parla della solidarietà nostra morale ed etnica con gli altri popoli dell'Intesa, quando dice che in Italia non vi è persona capace di pensare che il sangue italiano si fosse potuto spargere per la maggior gloria e potenza dell'Austria, quando dice che non può darsi una vittoria isolata ed una pace isolata.

Per lungo tempo l'Italia fece olocausto, per un ideale di pace e di civiltà, dei suoi affetti e dei suoi odî, delle sue lagrime e delle sue ire, delle sue aspirazioni e dei suoi diritti, di ogni cosa più fieramente esecrata e di ogni cosa più fieramente diletta. Ma venne il giorno in cui, bruscamente, brutalmente, tutto l'edificio crollò e l'Italia si trovò dinanzi al tragico problema di determinare quale decisione dovesse prendere in una guerra che, per il modo stesso onde venne ad impegnarsi, involgeva tutte le questioni, toccava tutti gli interessi, supponeva ed imponeva l'integrale revisione delle cause e delle condizioni della libertà e della coesistenza dei popoli civili. Non combattendo, l'Italia si dichiarava vinta in anticipazione; e vinta con ignominia — essendo per un popolo assai peggio dell'essere battuto l'essere considerato incapace di battersi. Perciò l'Italia entrò nel fascio dei popoli che lottano per la propria indipendenza, per i propri diritti, per gli intangibili diritti della libertà e della giustizia. E saranno solidali con essi — e solidali saranno essi con noi — fino all'ultimo.

A Palermo si è rinnovato ieri fra l'entusiasmo più vivo, il patto di concordia italiana nell'unica volontà di vincere e rendere impossibile per sempre all'eterno barbaro nostro nemico di rinnovare gli attentati contro l'indipendenza e la libertà d'Italia.

L'ampio teatro Massimo di Palermo raccolse oltre cinquemila persone, e fra esse tutte le più cospicue personalità dell'isola. Fuori nei pressi del teatro si affollavano altre migliaia, e migliaia ancora stazionavano per le vie che gli on. Salandra e Orlando avrebbero percorso nel recarsi al Teatro. Notiamo che tutti i Comuni dell'isola generosa erano rappresentati al convegno

I due ministri, che entrano in teatro alle 11, vi sono accolti con ovazioni entusiastiche.

Il sindaco di Palermo, comm. Tagliavia, disse brevi parole per esprimere all'on. Orlando, il caldo saluto dell'intera Sicilia, che nell'uomo politico ama ed ammira uno dei suoi figli più utili alla Patria.

Il discorso

Cessati gli applausi che dicono il generale consenso alle parole del sindaco, si alza l'on. Orlando e un lungo interminabile applauso gli riconferma l'affetto e l'ammirazione dei suoi compatrioti. Finalmente l'applauso tace; il silenzio nonostante tutte le migliaia di persone, si fa solenne, imponente; e l'on. Orlando comincia il suo discorso.

I primi applausi scoppiano quando l'oratore parla dell'opera dell'on. Salandra del quale ricorda il mirabile storico discorso con che dimostrò la giustizia e la necessità della nostra guerra; le acclamazioni all'indirizzo del presidente dei ministri non volevano più finire. E fu applaudito anche l'accenno al ministro Barzilai, la cui partecipazione al Governo è per sè sola una fiera affermazione al diritto d'Italia.

I Balcani

Con religioso silenzio è ascoltato il passo relativo ai Balcani. Manderà truppe l'Italia nei Balcani? non ne manderà?... Tanto l'astenersi quanto l'intervenire non potrebbe da altra ragione farsi dipendere che dalla valutazione di ciò che meglio convenga al raggiungimento del fine essenziale ch'è la vittoria di tutti — poichè son tutti per uno ed uno per tutti, solidalmente. A questa sola considerazione l'Italia si è ispirata ed intende ispirarsi: Tuttavia non posso non aggiungere — osservò l'oratore — che, quale che sia per essere la efficenza ultima di quella considerazione, assai fortemente preme sugli animi nostri una ragione sentimentale che si somma con una ragione politica. Nella prima si afferma tutta la nostra ammirazione, tutta la nostra solidarietà verso l'eroico popolo serbo: si afferma nella seconda tutta la importanza incalcolabile che ha, per l'Italia, lo stato dei popoli balcanici, nostri immediati confinanti, attraverso quel mare italiano che è l'Adriatico. *(Fragorosi applausi: Grida: Viva la Serbia).*

L'esercito e il Re

Quando l'on. Orlando parla dell'esercito tutto l'uditorio scatta in piedi ed entusiasticamente acclama emettendo un triplice grido: *Viva il Re!* Si grida anche: *Viva Cadorna!* Applausi reiterati echeggiano quando l'on. Orlando dice del valore, dello slancio e dello spirito di sacrificio delle nostre truppe e degli ufficiali e dell'unione affettuosa di tutti i partiti alla fronte.

Quando l'oratore accenna al valore dei siciliani, il Presidente del Consiglio on. Salandra scatta in piedi gridando: *Viva la Sicilia!* L'uditorio si alza rispondendo: *Viva Salandra! Viva Orlando!*

Si ritorna a gridare: *Viva l'esercito! viva il Re!* quando l'on. Orlando parla dello spirito di sacrificio di Vittorio Emanuele III, primo soldato d'Italia.

Continui applausi

Nuovi applausi salutano l'on. Orlando quando parla della nuova generazione migliore della precedente e della virtù del nostro popolo e dei sacrifici e del grande lavoro della preparazione civile ed anche quando dice della volontà di vincere e dei mezzi di vincere.

Grida di indignazione risuonano quando l'oratore accenna alle barbarie contro città indifese, contro i tesori di arte, contro le navi che recavano [illegible] emigranti innocenti.

E alla chiusa, mentre i più vicini salutano e baciano l'on. ministro Orlando tutti si levano in piedi acclamando a lui e poi anche entusiasticamente e ripetutamente al presidente del Consiglio on. Salandra che si affaccia al palco per ringraziare. Applausi entusiastici salutano ancora la uscita del presidente del Consiglio e del ministro Orlando dalla sala, mentre migliaia di persone attendono fuori del Teatro nonostante il tempo piovoso. (Stef.)

ULTIMA ORA

La visita dei ministri all'asilo pei figli dei richiamati e all'Ospizio dei mutilati

PALERMO, 22. Alle ore 16 di ieri il presidente del consiglio On. Salandra, accompagnato dal prefetto comm. Pericoli, si è recato a villa Filippina a visitare l'Asilo per i figli dei richiamati che dà istruzione, refezione e ricreazioni scolastiche a tremila duecento ragazzi, tutti figli dei richiamati. Si trovavano a ricevere il presidente del consiglio il cardinale Zualdi arcivescovo di Palermo, il presidente della pia opera comm. Varvaro ed i membri del comitato. Quivi è sopraggiunto anche il ministro guardasigilli on. Orlando, col quale l'on. presidente del consiglio ha visitato i locali dell'asilo esprimendo ripetutamente il suo alto compiacimento.

Dopo aver visitato l'asilo pei figli dei richiamati, il presidente del consiglio on. Salandra e l'on. ministro Orlando si sono recati in via Nece a visitare il nuovo ospizio per i mutilati, nella villa Belmonte, gentilmente offerta dal proprietario, ove sono attualmente ricoverati circa venti mutilati. Erano presenti il sindaco comm. Tagliavia, il colonnello Valbeselli, il presidente del comitato prof. Manfredi e la presidente donna Valentina Lanza di Scalea. L'on. Salandra si informò con vivo compiacimento dell'opera preparata dal comitato per i mutilati e i feriti, resi ciechi dalla guerra; come pure di tutto ciò che il comitato stesso si propone di fare per la loro rieducazione.

I friulani aderenti al Convegno di Palermo

Negli elenchi trasmessi dalla Stefani di senatori e deputati aderenti al convegno di Palermo, troviamo i seguenti nomi di friulani;

Senatori: Biaforna, Di Prampero, Zoppelli.

Deputati: Ancona, Girardini, Morpurgo, Rota, Sandrini.

L'on. Salandra parla con ufficiali austriaci prigionieri

Palermo, 21. — Prima che all'ospedale militare, il presidente del consiglio accompagnato dal prefetto comm. Pericoli, si recò a visitare ieri i grandiosi laboratori dell'alleanza femminile al corso Zuccari, ricevuto dai componenti di quella filantropica opera civile. L'on. Salandra visitò i laboratori di biancheria, ove sono addette le donne dei richiamati; e specialmente il calzaturificio, ove lavorano con amore e con zelo moltissime signore e signorine della società palermitana, diretto dalla contessina Ferrer, L'on. Salandra uscì da quei locali manifestando la sua più alta ammirazione.

Alle ore nove e trenta si recò in automobile all'ospedale militare centrale. Una compagnia di bersaglieri rendeva; gli onori fu ossequiato dal generale Vaquer, comandante della divisione, dal colonnello Vannicelli direttore di sanità del corpo d'armata dal direttore dell'ospedale colonnello Garbone e dal corpo sanitario al completo.

L'on. Salandra iniziò subito la visita dei reparti, recandosi prima in quello degli ufficiali. Si fermò presso il letto del sottotenente medico Veltri, assai gravemente ferito in molte parti del corpo, informandosi del suo stato e rivolgendo all'ufficiale parole di augurio.

Passò in un'altra stanza dove erano 4 ufficiali austriaci prigionieri, e scambiò con essi alcune parole, informandosi del loro stato di salute.

Si recò poi nei reparti della truppa, soffermandosi, al letto di molti feriti e rivolgendo loro amabili parole. Chiese notizie dei degenti ai dirigenti dell'ospedale congratulandosi con essi per la pulizia e per l'igiene; indi, acclamato dalla folla, che si era riunita fuori dell'ospedale, l'on. Salandra si allontanò. (Stef.).

Un ricevimento in Municipio un discorso dell'on. Salandra

PALERMO, 22 Alle ore 17, le eleganti sale del palazzo del comune erano gremitissime di invitati, in attesa del presidente del consiglio on. Salandra e del ministro guardasigilli on. Orlando che avevano espresso il desiderio di conoscere i rappresentanti delle organizzazioni di difesa civile. Oltre le autorità e le notabilità di Palermo e le altre autorità qui convenute, erano presenti senatori e deputati, rappresentanti delle provincie e dei comuni dell'isola ed altri venuti dal continente a Palermo per udire il discorso del ministro Orlando.

Alle 17,30 entrò nella sala il presidente del consiglio on. Salandra accompagnato dal ministro Orlando, salutato da applausi reiterati e calorosi.

Furono presentati all'on. Salandra i presidenti e le presidenti delle molteplici istituzioni di difesa civile.

Il sindaco comm. Tagliavia a nome della cittadinanza pronunciò brevi parole di saluto e di ammirazione per il presidente del consiglio, esprimendo i ringraziamenti vivissimi della città perchè, in mezzo alle incombenze e alle gravi cure del governo, volle accondiscendere al desiderio di queste popolazioni, recandosi tra noi.

L'on. Salandra rispondendo, disse:

Io non sono qui venuto per fare un discorso. Il discorso lo udimmo stamani dall'on. Orlando, e fu completo e produsse in me la grande soddisfazione di ricordare con orgoglio di avere indotto amorevolmente Vittorio Emanuele Orlando a far parte del governo.

«Nessun interesse politico poteva spiegarcelo; ma quando io gli dissi che si trattava di formare il Ministero che doveva preparare la guerra nazionale, egli non esitò un solo istante; ed oggi a Palermo egli ha espresso i sentimenti del Paese, i sentimenti della Sicilia, in modo ammirevole, che ha dato a tutti momenti di vera commozione.

I Siciliani in Carnia

L'on. Salandra ricorda quindi alcune impressioni ed episodi del campo, in cui egli si trovò in mezzo a soldati siciliani sempre animosi, sempre entusiasti, tutti ferventi di amor patrio. Fra l'altro, racconta che un giorno, trovandosi col generale Lequio che comandava una zona montuosa della Carnia, gli domandò se aveva abbastanza indumenti di lana per il freddo che già si faceva sentire in quella regione.

— «Sì ce ne sono — rispose il Generale; — ma questi benedetti Siciliani dicono di non averne bisogno: essi hanno un calore interno che li rende resistenti anche alle intemperie.

— Tra i miei ricordi — ha quindi soggiunto l'On Salandra — quello della odierna giornata Palermitana rimarrà incancellabile quanto l'ammirazione per questo popolo forte ed animoso, che noi dobbiamo amare (come ben disse il vostro Sindaco) ed amorevolmente assistere in questo grave momento della nostra esistenza nazionale.

«Ma qui, parlando ad uomini politici a deputati di queste provincie, a Sindaci e rappresentanti dei comuni, affermo che a tutto questo popolo che ci circonda e ci acclama dobbiamo portare rispetto. Noi uomini politici, mettiamoci la mano sulla coscienza: forse non facemmo tutto il nostro dovere verso il popolo che col valore dimostrato in guerra conquistò i suoi diritti verso le classi dirigenti. Prove di patriottismo e prove di eroismo ci offerse il popolo. Noi del governo ci vantiamo di avere avuto fede nel popolo italiano; ma tali prove han superato vittoriosamente anche le nostre aspettative. L'Italia, nella guerra che combatte con tanta fede, ritrova la coscienza di se stessa, i fattori per la sua rigenerazione e tutto un popolo giovane che si afferma in mezzo al mondo colla padronanza dei suoi destini per incominciare una nuova storia. Voi di Palermo, che foste testimoni e parte di una storia millenaria, voi vorrete anche la nuova grande storia della novella Italia che sorge. *(Stef.)*

Un pranzo in casa del Prefetto

Palermo, 22 Ieri sera, il prefetto offerse nei suoi appartamenti in palazzo un pranzo intimo al presidente del consiglio on. Salandra ed al ministro on. Orlando, al sottosegretario di stato on. Mosca, ai deputati e senatori della provincia di Palermo, al comitato promotore del discorso Orlando. *(Stef.)*

La guerra degli alleati

Grecia malfida.

Lord Kitchener, il generalissimo inglese, ebbe, in Atene, lunghi colloqui, prima con re Costantino e poi col presidente dei ministri Skuludis. Nulla è finora trapelato, circa i risultati di questi colloqui. Intanto, le potenze della Quadruplice Intesa hanno dichiarato il blocco commerciale ed economico contro la Grecia. Ed altro sintomo poco rassicurante sulla futura condotta del malfido suo Governo lo si ha dalla notizia pervenutaci con questo telegramma di stamane:

Venizelos si ritira dalla lotta

ATENE 22. — I Venizelisti tennero ieri una riunione nella quale decisero astenersi dalle prossime elezioni (Stef.)

Come è noto, i venizelisti erano favorevoli all'intervento della Grecia in favore della Quadruplice.

La guerra

Una vittoria serba

Tranne che nella Serbia, dove gli eserciti invasori avanzano da ogni parte; e pel Montenegro, i cui valorosi soldati furono ritirati sulla seconda linea di difesa: nessun avvenimento di grande importanza i comunicati d'oggi registrano.

L'avanzata dei bulgari in Serbia, nella regione Leskovatz-Nisch, fu arrestata da una importante vittoria serba che pose fine a una battaglia durata parecchi giorni e costò ai bulgari tali enormi perdite da costringerli per un certo tempo ad astenersi da ogni operazione di questo settore.

Fra i tre imperi

I russi hanno ripreso Tsartovgsch e il villaggio di Kozlinitchi sulla sinistra dello Styr; e obbligato i tedeschi, nella regione di Dwinsk ad abbandonare alcune loro trincee, lasciandovi armi, munizioni e numerosi cadaveri.

L'ultimo bollettino germanico

BASILEA, 22 Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 22 dice:

Fronte occidentale: sulla ferrovia Yprès Donnebek le nostre truppe hanno provocato una forte esplosione in una posizione nemica, a sud est di Souchez; e presso Combres, i francesi hanno fatto esplodere mine senza risultato. Presso Souchez abbiamo proceduto i francesi nell'occupazione di una fossa prodotta da una mina e l'abbiamo mantenuta, malgrado i tentativi di attacco. Sul resto del fronte fuoco violento in diversi punti. I nostri aviatori hanno bombardato gli impianti ferroviari nelle stazioni di Poperinghen e Fournes; parecchie bombe hanno raggiunto gli obbiettivi.

Fronte orientale: la situazione è generalmente immutata.

Fronte balcanica: le truppe tedesche dell'esercito del generale Koedess hanno occupato Novibazar l'esercito del generale Bojadjeff combatte per sboccare nella valle del Lab a nord di Pristina. Abbiamo fatto ieri altri 440 prigionieri. (Stef.)

CRONACA CITTADINA

Quando la sirena fischia

L'autorità militare richiamandosi a precedenti ordinanze concernenti le misure di P. S. in caso di incursioni d'areoplani nemici, *ordina* che al fischio della sirena annunciante la presenza di areoplani nemici, i cittadini dovranno prontamente rifugiarsi in ambienti chiusi e possibilmente evitare aglomeramenti.

I contravventori verranno denunciati a norma dell'art. 434 del C. P.

Aggiungiamo a questa provvida disposizione altre norme che sono raccomandabili in caso di segnale d'allarme:

È bene di tenere aperti i portoni delle case perchè ciascuno nel momento del pericolo ha diritto di ripararsi nel luogo più vicino.

Tenere socchiuse le porte di strada.

Scendere dai piani superiori a quelli inferiori.

Non avanzarsi alle finestre aperte, e caso mai chiudere le imposte.

Aprire invece i vetri.

Ragionare sulla natura dei segni d'allarme e non lasciarsi prendere dal panico.

Se si è per via, nel pericolo immediato, buttarsi a terra.

Pro corredo del soldato.

Elenco XXVII.o delle offerte. — Danaro: famiglia De Biagio in morte di Paolo Marpillere lire 5, ing. Picecco in morte del ten. Piani 10, fam. Del Bianco in morte del soldato L. Bossi 5, Dal Forno Orlando per conto del comune di Marano Lagunare 85, co.ne Isabella ed Elena de Brandis in morte del prof. Silvestri 5.

In morte del dott. Giacomo Perusini: co. Gino ed Elodia di Caporiacco 20, march. e marchesa di Colloredo 50, sig. Emilia e Pietro Salterio 20, co. Antonio Baretta 5, ing. Giacomo Cantoni 5.

In morte di Bruno di Prampero: fam. del sen. co. di Prampero 100, march. e marchesa di Colloredo 50, co. e co.a Leonardo de Concina 10, co. Daniele de Concina 10, co. Antonio e Gabriella Beretta 15.

Indumenti: Scolarette «Scuola e Famiglia» capi 30 II.a offerta, Comitato 188, co.a de Brandis 4 (XII), sig. Minisini Fremont 18, sig. Mulinari Della Pietra 1, sig.ne Lina e Gina Sabbadini di Talmassons 38, sig.a Zozzoli 1 (III.), co.a Costanza Kecler 7, co.a Costa Righini 18 (IX, Comitato 80, co.a De Brandis 3 (XIII.), sig.a Del Missier 11 (III.), sig.ne Anna Maria ed Elda Martina 6 (III), sig. Amalia Ferrucci 16, sig.a Manganotti 8 (II.), sig.a Bearzi de Tony 10, sig.a Folini Maria 6 (II.) co.a de Brandis 1 (XIV.), Comitato 308, sig.re Beatrice Bergagna Valvasone 9 (IV.), Comitato 29. Capi 792; più l'ultimo elenco 11203. In totale 11995.

Avvertenza. — La ditta A. Manzoni e C. avverte la spett. Clientela che l'importo a saldo di fatture, rimesso a mezzo cartolina vaglia deve essere aumentato di centesimi cinque, per la nuova tassa di riscossione

Bollettino militare.

Il nostro corrispondente da Roma ESPIGI ci invia in data 20:

Moracutti Antonio tenente 2 artigl. pesante campale. E' confermata la promozione provvisoria al grado di capitano per merito di guerra, effettuata dal Comando Supremo con suo decreto 6 novembre 1915. Assumerà l'anzianità 6 novembre 1915, con assegni dalla stessa data e continuando come sopra.

Vigorelli cav. Antonio tenente colonnello 2.o fanteria trasferito al 116 o fant.

Cerruti Giuseppe, capitano nel 2.o fant., trasferito nel 44.o fant.

Di Tocco Francesco tenente nel reggimento cavalleggeri di Aquila è promosso capitano e trasferito nel reggimento cavalleggeri di Roma.

Gaspardis Davide e Amadio Vittorio tenenti di fant. di compl. deposito di Udine sono promossi capitani.

Renzo Riccardo, sottotenente di fant. di compl. distretto di Sacile è promosso tenente.

Benetello Antonio, soldato di 3.a categoria ascritto alla milizia terr. è nominato sottotenente nella milizia stessa arma di fanteria deposito di Sacile, ove si presenterà il 29 corr.

Il Ministero della guerra comunica anche un bollettino relativo al temporaneo riconoscimento dei gradi di ufficiale nella Croce Rossa.

In esso trovo le nomine a medici assistenti di 1.a classe (tenenti) dei dottori: Della Giusta Francesco, Etro Ugo e Torossi Aldo tutti del distretto di Sacile.

Levi avv. Achille del distretto di Sacile è nominato commissario amministrativo di 2.a classe (tenente).

La medaglia al valore alla memoria del gen. Montanari.

Fra le ricompense al valore conferite con recente decreto, troviamo che fu assegnata la medaglia d'argento alla memoria dell'eroico generale comm. Carlo Montanari la cui salma riposa nel nostro cimitero dopo i solenni funerali dell'11 novembre u. s.

Ecco la motivazione dell'onorificenza:

— Comandante di un settore esposto continuamente alle offese nemiche, seppe con intelligente operosità e con diuturno, esemplare coraggio, infondere nelle truppe piena fede nel successo e fermezza di attendere serenamente il momento opportuno per conseguirlo. In un'ardita ricognizione a pochi passi dalle trincee nemiche riportava grave ferita, per la quale in seguito soccombeva. — Plava, 5 novembre 1915.

Pro Assistenza Civile a mezzo della Patria

Somma precedente L.	13870.—
Pignat Eugenio, famiglia Ferragutti, Ruggeri Enrico, Bon Antonio, Cardoni Riccardo, Rossi Tita, Travagini Attilio, Ezzelino Gregoratti, Vaccaroni Enrico, in morte di Isidoro Comino, ciascuno L. 2	18.—
In morte di Isidoro Comino: Pelizzoni Pompeo Palmanova	2.—
Cesare Durlì id.	2.—
Paolo Bartolazzi, Treviso	2.—
Enrico Colutti, Godia,	2.—
Pesavento Domenico, Udine	1.—
Giovanni Colautti	2.—
Giuseppe Orlando Udine	2.—
Degano Angeno, id.	2.—
Tumiotto Giovanni id.	2.—
Francesco Pol Pordenone	2.—
Cap. Primo Zanuttini, in morte di Bruno di Prampero e col. Chiussi	10.—
Giuseppe e Giuseppina Morelli de Rossi in morte del dott. G. Perusini	25.
Antonio Fassetta, Udine, in morte cap. A. Gregorutti	15.—
L.	13957.—

Pro feriti in transito

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L.	4492.45
Morelli Francesco	5.—
Giacomo Antonini in morte dott. G. Perusini	5.—
Totale L.	4502.45

Beneficenza varia

Offerte a mezzo della Patria

Alla Croce Rossa, in morte del co. B. di Prampero: cav. Leonardo Rizzani 10, dott. C. Perusini 20, cav. Francesco Braida 20, avv. A. Measso 5, Bearzi Adelardo 20, Giuseppe e Giuseppina Morelli de Rossi 10, avv. Aleardo Kiussi 5, avv. G. Girardini 10, avv. E Nardini 5, Angelo Daniella 2, Augusto Bosero 10, Pontoni Giorgio 10. In morte dott. Perusini: cav. F. Braida 20. In morte di Isidoro Comino Marangoni Riccardo 3. In morte di Antonio Silvestri, Giulio e Rachele Ghirardi 10. In morte del cav. A. Gregorutti, Carlo Carlini 3; del cap. P. A. Gregorutti, Carlo Carlini 3.

Alla Croce Azzurra, in morte dott. G. Perusini, cav. L. Rizzani 10 all'ambulatorio Tullio, in morte dott. G. Perusini, ing. C. Facchini 5.

Ufficio notizie dei militari: Mons. Anastasio Rossi (arcivescovo di Udine) offre L. 25 (II offerta); dott. Giacomo Margreth 5, dott. cav. Flavio Berthod 5.

Ai funerali del sig. Valentino Linda di cui demmo resoconto giovedì scorso inviò una corona anche la famiglia Bellina di Venzone.

Pel natalizio della Regina Madre nell'Ospedale del Seminario

Non sappiamo se anche dagli altri (com'è probabile, per non dire sicuro), ma dell'Ospitale del Seminario molte gentili si ricordarono sabato, natalizio della Regina Madre, mandandovi fiori, molti fiori, perchè allietassero lo sguardo dei feriti accolti. Uno dei graditi doni era accompagnato dalla seguente letterina diretta a una delle dame infermiere.

« Con l'animo commosso ed orgoglioso per le belle gesta del nostro « Esercito, inviamo un po' di fiori « per il Suo Ospedale, nel giorno natalizio dell'Augusta Madre del nostro Re, la quale per prima disse la « fatidica frase — Sempre Avanti Savoia! »

Magda de Pilosio
Elisa de Puppi

Abbiano queste, e tutte le altre gentili donatrici, i più caldi ringraziamenti da parte dei feriti e della Direzione dell'Ospedale.

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei Soci perpetui della « Dante Alighieri » il nome del tenente conte Bruno di Prampero dei Cavalleggeri Monferrato (13.o), caduto valorosamente per una più grande Italia.

3.o elenco. Scoccimaro rag. Maurizio lire 2, Sartoretti avv. Michele 2, Chiussi rag. Luigi 2, Margreth dott. Giacomo 2, Sponghia Aldo 1, Suttina Luigi Cividale 10, Minisini Lucia 5, Minisini cav. uff. Francesco 5, Caratti arch. nob. Franco 5, Maria Luigia Braida Caratti 5, sotto tenente Renzo Vuga 5.

Ufficiali Reggimento Cavalleggeri Monferrato. Capitano Gaetano Galeone l. 5, tenente Filippo Gollino 5, sotto tenente Ambrogio Dolazza 5, sotto tenente Giovanni Vanni 5, sotto tenente Giovanni Tullio 5. Totale L. 187.

Per la provvida formica. — La Società la Formica in morte del sottotenente Bruno di Prampero riceve lire 100 dalla signora Costanza Kecler Coitti di Costigliole; 50 dalla signora Angiola Marcotti dal Torso; 20 dalla signora Maria Giacomelli de Stabile; 5 dalla signorina Teresa Ballico.

Un saluto dalla Libia

In questo momento in cui l'Esercito nostro combatte e corraggioso contro l'odiato nemico per la realizzazione del più bel sogno d'Italia, io bersagliere che la fierezza regionale esalta maggiormente del glorioso 7.o Battaglione, trovandomi in Libia, invio a mezzo della tanto cortese « Patria del Friuli », il mio affettuoso saluto alla cara famiglia mia, parenti ed amici.

Caporale furiere Luigi Mingot di Rorai di Pordenone.

La presentazione delle reclute

Ieri mattina si presentarono in Municipio le reclute della classe 1896 e i già riformati delle classi 1892 93 94 appartenenti al Comuni di Udine.

Le operazioni per il raggruppamento in drappelli e per la consegna del foglio di viaggio, grazie alle disposizioni prese dall'ufficio Municipale di leva, procedettero regolarmente. Stamane i baldi giovanotti, circa 550, sono partiti per Sacile.

Pellicceria da Signora in ricco assortimento, sono arrivate ai grandi magazzini G. B. Gius. Valentinis e C.

Un incendio in Planis. — Stamane verso le dieci fu dato l'allarme che un incendio era scoppiato in una casetta situata in Planis presso i fabbbricati Iurizza. Si recarono subito i pompieri colla pompa da campagna e mentre scriviamo ferve l'opera d'estinzione. La casa incendiata era di proprietà di certo Costantino Dentesan.

Il danno assicurato ammonta a un migliaio di lire.

Un altro incendio

Nei magazzini ex Bevilacqua in via Pracchiuso, adibiti a deposito medicinale si è manifestato verso le 10 e mezzo un principio d'incendio.

Sul luogo si sono recati i pompieri ma ormai il fuoco era stato spento al suo inizio.

Otto mesi di « detenzione » e non già di « reclusione », furono inflitti, con la sentenza del Tribunale di Casarsa, al sig. Giuseppe Ridomi. Correggiamo perciò l'errore nel quale siamo incorsi ieri.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Molto pubblico a tutte le rappresentazioni dell'attraente programma di ieri.

Oggi si rappresenterà « Le grandi caccie del barone Franchetti nell'Africa orientale. Questa proiezione per varie condizioni favorevoli riesce interessantissima e di effetto sorprendente per gli innumerevoli episodi di caccia a belve feroci.

Farà seguito una commedia brillantissima in due atti: « Le delusioni di Matilde. »

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Il Teatro sarà riscaldato.

TEATRO MINERVA

Cinema Varietà

Teatro affollatissimo alle varie rappresentazioni così della brillante commedia « M. voria » come la proiezione « Il gufo nero » incontrarono il pieno favore del pubblico.

Questa sera la compagnia Bratti Paluello darà la graziosa commedia dal Castelnuovo « O bevar o afogar » si ripeterà la splendida film « Il gufo nero. »

Saluti dal fronte

Noi sottoscritti soldati preghiamo il signor direttore della Patria a voler inviare a mezzo del suo giornale saluti alle nostre famiglie assicurandole della nostra buona salute.

De Luca Pietro Deganis Rodolfo, Covis Vincenzo, Del Zotto Vittorio, De Cecco Antonio.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come ... tipografia e Ditta Domenico Del Bianco, Via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari, manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per uso commerciale ... ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni ... artistiche.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882 ... per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

Tip. Del Bianco Domenico - Udine